

Rapporto

La terapia per la crisi? Si chiama «cultura»

ROBERTO I. ZANINI

ROMA

«**N**el mondo globale bisogna comprendere quale sia la propria vocazione economica e puntare su quella, perché non si può essere competitivi su tutto». Il concetto, riferito al settore culturale, che con annessi e connessi vale 214 miliardi («il 15,3% del valore aggiunto nazionale»), è stato espresso ieri dal ministro per i Beni e le attività culturali Dario Franceschini in un incontro a Roma, presso la sede di Unioncamere in occasione della presentazione del Rapporto 2014 "Io sono Cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", curato dalla Fondazione Symbola e proprio da Unioncamere. Per il ministro, quindi, il nostro Paese deve puntare molto di più sulla cultura, intesa come valorizzazione di quanto la storia ha prodotto in Italia e come incentivazione di quanto l'industria culturale italiana sta producendo ed esportando oggi già con successo. Più o meno in contemporanea, ma in un altro contesto, il sottosegretario al Turismo Francesca Barraciu, ricordava le contraddizioni in questo ambito: «Cultura e turismo devono finalmente essere lasciati fuori dai tagli che hanno subito in questi anni». Insomma, l'Italia della crisi ha penalizzato, invece di valorizzare, la fondamentale risorsa economica turistico-culturale. Così, prima che qualcuno gli facesse notare l'evidente contraddizione in cui sono caduti i governi in questi anni, Franceschini ha sottolineato: «Lo Stato in questi anni non ci ha creduto, a differenza di molti comuni e città d'arte. È arrivato il momento di cambiare tendenza e il recente decreto "Art Bonus" (in fase di conversione) va in questa direzione». Sulla base di quanto è emerso dal Rapporto presentato ieri, è essenziale non solo legare le attività culturali al turismo, ma anche estendere il concetto di cultura a settori come l'enogastronomia e la creatività nei settori della moda e delle produzioni artistico-artigianali. Il turismo culturale in Italia, infatti, è importante per il pubblico più colto, ma è al terzo posto nel turismo dei giovani dopo shopping ed

enogastronomia. Tipiche eccellenze italiane legate al settore culturale. I dati, dicevamo. Le imprese del sistema produttivo culturale in Italia sono 443.458. A esse si deve il

5,4% della ricchezza prodotta in Italia, che diventa il 5,7% (oltre 80 miliardi) se si

considera anche il settore pubblico e l'attività no-profit. Cifre già importanti le quali però (e questo è il dato essenziale) vanno considerate in relazione al fatto che il settore cultura ha sul nostro sistema economico un effetto moltiplicatore dell'1,67%. In pratica per ogni euro prodotto nella cultura se ne attivano 1,67 in altri settori, in particolare il turismo. Si giunge così ai 214 miliardi prodotti dall'intero comparto compreso l'indotto. Senza considerare che solo nel settore culturale lavora il 5,8% degli occupati in Italia. Inoltre l'export legato alla cultura è cresciuto negli anni di crisi, passando da 3,7 miliardi nel 2009 a 41,6 nel 2013 per un surplus commerciale con l'estero di 25,6 miliardi (in particolare architettura e altre industrie creative). Inoltre il turista culturale in Italia è disposto a spendere 52 euro per il soggiorno e 85 per gli extra, contro la media di 47 più 75 euro. La cultura, quindi, è un efficace volano dell'attività produttiva italiana. Lo dimostra, per esempio, la crescita delle sponsorizzazioni per il rilancio di monumenti piccoli e grandi passate in un anno di crisi come il 2013 da 150 a 159 milioni. Da qui l'introduzione nel decreto dell'esenzione fiscale in favore del mecenatismo. Fra le città d'arte che hanno sfruttato al meglio il volano cultura spicca Arezzo, al primo posto sia per valore aggiunto (9%) che per occupati (10,4%) sul totale dell'economia. Seguono Pordenone, Pesaro-Urbino e Vicenza e Treviso. Al primo posto fra le regioni per valore aggiunto c'è il Lazio (6,8), mentre le Marche per l'occupazione (7,1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già oggi il settore vale 214 miliardi. Uno studio di Unioncamere e Symbola. Arezzo la città più virtuosa

